

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

321° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i> 3
11 ^a - Lavoro	» 11

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i> 12
--	----------------

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 13
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i> 14
--	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 15
------------------------	----------------

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Federazione unitaria delle Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, Bruno Berton e Giuseppe Rumbo della CISL; il segretario confederale della UIL Giampiero Sambucini e i membri del comitato esecutivo Mauro Scarpellini e Giampiero Sestini; il segretario nazionale della CGIL Giambattista Chiesa; e, in rappresentanza della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, il vice presidente vicario Massimo Ale- si e il vice segretario generale Rocco Sorace.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA MANOVRA DI BILANCIO PER L'ANNO 1982 E PER IL TRIENNIO 1982-1984: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE UNITARIA DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI CGIL-CISL-UIL E DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi ieri: vengono introdotti i rappresentanti della Federazione unitaria.

Dopo brevi parole di saluto del presidente De Vito, il segretario nazionale della CGIL Chiesa avverte che il segretario confederale Trentin non ha potuto partecipare all'incontro; chiede pertanto un rinvio della riunione.

Il presidente De Vito sottolinea al proposito la ristrettezza dei tempi di esame del disegno di legge finanziaria che non consentono dilazioni di sorta.

Il segretario confederale dell'UIL Sambucini esprime un apprezzamento sulle linee generali d'impostazione del disegno di legge finanziaria con il suo proposito di contenimento dell'andamento inflattivo. Il documento suscita peraltro preoccupazione per le indicazioni restrittive di contenimento della spesa e del credito; quanto alla politica di bilancio, perplessità suscitano i modi di contenimento della spesa pubblica: preoccupazione suscita ad esempio il divario tra competenza e cassa per le spese in conto capitale.

Afferma quindi che il raccordo con il piano triennale e le indicazioni di investimento contenute in tale documento vengono vanificate dalle misure concretamente prese dal Governo in sede di gestione della politica di bilancio.

Il signor Berton della CISL esprime un giudizio positivo sulle norme previdenziali contenute nel disegno di legge finanziaria con alcune riserve per la parte riguardante i lavoratori agricoli. Manifesta poi il timore che il *deficit* dell'INPS per la gestione del fondo per i coltivatori diretti venga a riversarsi a danno di altre categorie di lavoratori; quindi dichiara di ritenere che l'articolo 25 del citato disegno di legge debba essere soppresso. Critiche esprime anche quanto alle norme relative alle pensioni per invalidità civile nonchè al limite di livello di reddito per l'esenzione dall'IRPEF che, a suo avviso, dovrebbe essere indicizzato, o comunque fissato in misura diversa (3.600.000 lire).

Il signor Rumbo, della CISL, tratta a sua volta dei problemi del settore sanitario, dichiarando che le norme del disegno di legge finanziaria scardinano i principi che regolano il sistema instaurato con la legge di riforma. Ribadendo che i dati connessi al problema sono spesso indimostrabili, afferma che si avverte l'urgenza di definire il piano sanitario nazionale come quadro generale di riferimento. Esprime in tale contesto la sfidu-

cia della Federazione nello strumento dei *tickets*.

Domande agli intervenuti vengono quindi poste dai senatori Carollo e Petrilli.

Il signor Berton afferma che la posizione dei sindacati in materia di previdenza è per un'estensione dell'area di riduzione delle spese ed in tal senso vanno lette le proposte avanzate, così ad esempio in materia di pensioni di invalidità. Circa la gestione previdenziale dei lavoratori afferma che l'incidenza dei prelievi è commisurata a criteri fondamentalmente iniqui come quello della quota capitaria.

Il signor Rumbo, a sua volta, afferma che l'incertezza delle cifre in materia di sanità non può fornire alibi a nessuno e, sottolinea, tra l'altro, l'aumento del fabbisogno sanitario.

Il segretario confederale dell'UIL Mauro Scarpellini sottolinea che emergono tre ordini di difficoltà nella valutazione della « finanziaria »: l'esame viene fatto in tempi molto stretti; non si è in possesso dei dati di dettaglio, tecnico-finanziari, di cui il Governo si è servito per costruire la propria proposta politica; una serie di altri provvedimenti molto importanti di riforma sono ancora all'esame del Parlamento. Inoltre, prosegue l'oratore, non risultano chiare le proposte che il Governo sottende alla manovra di bilancio in materia di fiscalità (se vi sarà il condono, e che gettito si prevede che avrà), specie con riguardo ad una ipotetica revisione della curva delle aliquote IRPEF. Inoltre non è chiaro quali sono i motivi che intralciano l'utilizzo da parte italiana dei fondi comunitari in materia di formazione professionale. Complessivamente quindi, pur apprezzando la direzione generale verso la quale si vuol far evolvere la struttura della finanza pubblica, conclude l'oratore, non si riesce a capire fino in fondo quali siano le vere intenzioni del Governo in materia di politica economica.

Il senatore Bollini invita i rappresentanti della Federazione unitaria a voler trasmettere alla Commissione in tempi brevi un documento dettagliato che illustri le posizioni del sindacato sui seguenti punti: Mez-

zogiorno, politica industriale; politica della casa; politica del lavoro.

Il segretario confederale della UIL Giampietro Sambucini si sofferma in particolare sui problemi di una corretta politica tariffaria che, a suo avviso, deve svilupparsi coerentemente tra un limite inferiore, che tenga conto delle esigenze generali, ed un limite superiore che consenta un'incisiva politica degli investimenti; esprime preoccupazioni per i ritardi con i quali il Tesoro trasferisce all'ENEL fondi già stanziati dal Parlamento.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Carollo, sottolinea che la quota del 66,2 per cento destinata al lavoro dipendente sul totale del reddito nazionale (secondo i dati 1981) costituisce il limite inderogabile al di sotto del quale le organizzazioni sindacali non consentiranno si scenda.

Il presidente De Vito, a nome della Commissione, rivolge parole di ringraziamento ai rappresentanti della Federazione unitaria e sospende brevemente i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12,25 e viene ripresa alle ore 12,45.

Vengono introdotti i rappresentanti della Confcommercio ai quali il presidente De Vito rivolge parole di saluto.

L'onorevole Alesi, vice presidente vicario, illustra una nota scritta che viene lasciata agli atti dell'indagine. Sottolinea in particolare che la Confcommercio ha aderito per prima alle proposte del Governo per un concreto contenimento dell'inflazione, contribuendo a definire lo schema di autoregolamentazione dei prezzi al dettaglio attualmente operativo. Prosegue lamentando che, nonostante questa disponibilità, le proposte contenute nella « finanziaria » in materia di contributi pensionistici e di assistenza malattia sono fortemente penalizzanti per la categoria. In particolare la categoria giudica insoddisfacente le proposte in ordine a quattro punti: pensioni; sanità, fiscalizzazione degli oneri sociali, investimenti.

Concludendo, ribadisce che la Confcommercio, pur rimanendo favorevole all'impostazione di una politica economica diretta al

contenimento dell'inflazione e di tutti gli elementi strutturali che la alimentano, deve rilevare con delusione che la proposta di « finanziaria » 1982 non va coerentemente in questa direzione.

L'avvocato Sorace si sofferma in particolare sulle questioni della fiscalizzazione e dell'assistenza malattia. In particolare pone in evidenza lo scarso indice di morbilità che caratterizza gli operatori del settore i quali peraltro, pur vedendosi raddoppiati i contributi nell'arco di un biennio, godono di prestazioni largamente inferiori a quelle delle altre categorie.

Rispondendo ad una domanda del senatore Carollo, fa presente che nel settore dei lavoratori autonomi del commercio operano un milione 580 mila assicurati contro 500 mila pensionati; analogo rapporto di 1 a 3 esiste nel settore dell'artigianato: un milione e 800 mila assicurati contro 600 mila pensionati; nel settore invece dei lavoratori dipendenti vi sono 12 milioni di assicurati contro 8 milioni e 300 mila pensionati; situazione ancora più pesante per i coltivatori diretti, per i quali si segnalano 1 milione e 700 mila assicurati contro due milioni di pensionati. Questi elementi vanno tenuti presenti, sottolinea l'avvocato Sorace, nel valutare la situazione, considerando anche che commercio e turismo danno lavoro a circa un milione e mezzo di lavoratori dipendenti.

L'onorevole Alesi ricorda che, secondo i dati 1981, la gestione INPS dei lavoratori autonomi del commercio presenta un *deficit* complessivo di circa 90 miliardi (57 mila lire per assicurato), il settore dell'artigianato presenta un *deficit* complessivo di 120 miliardi (66 mila lire per assicurato), il settore del lavoro dipendente presenta un *deficit* di 2.565 miliardi (2 milioni 130 mila lire per assicurato) il settore dei coltivatori diretti presenta un *deficit* di 3.552 miliardi (2 milioni e 90 mila lire circa per assicurato). Si tratta, sottolinea l'avvocato Sorace, di dati che attengono all'esercizio 1981, ai quali va aggiunto il *deficit* patrimoniale pregresso.

Infine sia l'avvocato Sorace che l'onorevole Alesi forniscono ulteriori chiarimenti al senatore Carollo sul problema della ristruttu-

razione della rete distributiva. Al riguardo entrambi pongono in evidenza l'insufficienza degli attuali stanziamenti a valere sulla legge n. 517 (55 miliardi per il 1982), stanziamenti che dovrebbero in Commissione essere portati perlomeno a 240 miliardi se si vogliono fronteggiare efficacemente le domande già pervenute.

Il presidente De Vito, nel congedarli rivolge cordiali parole di ringraziamento ai rappresentanti della Confcommercio.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente De Vito avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17, anziché alle ore 16.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica La Malfa e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Gorla e per le partecipazioni statali Ferrari.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, il vice presidente Giulio Leopardi Dittajuti, il direttore generale Rinaldo Chidichimo, il direttore del servizio economico Ernesto Bassanelli, il direttore del servizio sindacale Lazzaro Guerrieri; per la Confederazione generale dell'industria italiana, il presidente Vittorio Merloni, il vice presidente Guido Artom, il vice direttore generale Carlo Ferroni, il direttore centrale per i rapporti economici Francesco Galli, il direttore del centro studi Antonio Martelli, il vice direttore centrale per i rapporti economici Daniele Kraus e il vice direttore generale Paolo Annibaldi; per l'Associa-

zione sindacale « Intersind », il presidente Ettore Massacesi, il vice presidente Giancarlo Capecchi, il vice direttore generale per gli affari sindacali Giuseppe Capo, il direttore del servizio affari della previdenza Giuseppe Annulli, ed i dirigenti Paolo Morlino, Guglielmo Puzzo e Giacomo Salvemini.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1982 (Tab. 4)
(Esame e rinvio)

Il relatore Spezia riferisce sulla tabella in titolo, elencando in primo luogo le varie poste in bilancio con il relativo ammontare; per ognuno dei capitoli di bilancio il relatore fornisce sia il dato relativo alla competenza che quello relativo all'ammontare dei residui presunti. Prosegue quindi affermando che la riorganizzazione del Ministero del bilancio inciderà naturalmente sulla ripartizione delle spese iscritte in tabella.

Ricorda in proposito la proposta di soppressione dell'ISPE, per la quale, anche se non si possono ipotizzare economie di bilancio, in quanto la esigenza di studi e ricerche non verrebbe certamente a cessare, è evidente che si dovrà provvedere comunque in un modo diverso dall'attuale almeno dal punto di vista formale.

Quelli accennati sarebbero però riflessi certamente non sostanziali dal punto di vista della spesa, mentre risulterà d'incidenza notevole, proprio sulla disponibilità finanziaria, l'approvazione dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria 1982, con il quale si porta da cinque a tre anni la possibilità di mantenere tra i residui gli stanziamenti non impegnati in precedenza per le spese in conto capitale.

La tabella n. 4 sarà in tal caso interessata a notevoli riduzioni, principalmente — egli dice — al capitolo 7081, per le spese in conto capitale, per 160 miliardi circa sulla leg-

ge n. 412 del 1975 sull'edilizia scolastica, e 120 miliardi circa per quanto concerne l'agricoltura (di cui 70 miliardi sulla legge n. 153 del 1975, 40 miliardi sulla legge n. 317 del 1974 e 10 miliardi sulla legge n. 674 del 1978). Pure per i capitoli 1134 e 1142 della spesa corrente (in quanto relativi a stanziamenti reiscritti a residuo per cinque anni fino al bilancio 1978, in seguito a specifica norma inserita nelle annuali leggi di bilancio) saranno interessati dall'articolo 41 dal citato disegno di legge finanziaria 1982, in questi casi per l'azzeramento dei rispettivi stanziamenti, pari a lire 1.717.223.000 e 615 milioni 552.520.

Per quanto attiene al bilancio pluriennale 1982-1984, il relatore segnala la graduale flessione, per i tre anni in esame, delle previsioni di spesa in conto capitale, dovuta all'esaurirsi di alcune autorizzazioni di spesa pluriennali, pari a milioni 4.331.249,6 per il 1982; a milioni 4.035.737,5 per il 1983, e a milioni 3.524.356,8 per il 1984.

A questo proposito ritiene che sarà senz'altro più opportuno quantificare previsioni pluriennali sulle indicazioni del piano a medio termine, dopo la sua approvazione. Sottolinea infatti che la razionale base di partenza per la stesura del bilancio pluriennale non può che essere la scelta programmatica del piano a medio termine, del quale pertanto la « Relazione previsionale e programmatica » viene a configurarsi come lo aggiornamento programmatico per la definizione del bilancio annuale di previsione.

Conclude la propria relazione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1982 (Tab. 18)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente De Vito rileva che, a causa dello spostamento dell'orario di inizio della seduta, originariamente programmata per le ore 16, non è in questo momento presente il Ministro delle partecipazioni statali. Il senatore Milani ritiene che in tal caso sia opportuno un rinvio dell'esame della tabella.

Il presidente De Vito prende quindi atto di tale richiesta e l'esame viene rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 18,05 e viene ripresa alle ore 19,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA MANOVRA DI BILANCIO PER L'ANNO 1982 E PER IL TRIENNIO 1982-1984: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA, DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA E DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE « INTERSIND ».

Riprende l'indagine sospesa stamani.

Dopo che il presidente De Vito ha rivolto parole di saluto ai rappresentanti della Confagricoltura, prende la parola il vice presidente Leopardi. In via di premessa manifesta vive preoccupazioni per la situazione generale di crisi che investe anche il settore agricolo: per la prima volta nel 1981 si registrerà una diminuzione netta del prodotto lordo agricolo. A ciò si accompagna una diminuzione non indifferente dei lavoratori autonomi, un calo degli investimenti e dei consumi intermedi. Pone in evidenza successivamente il progressivo aggravarsi del divario tra costi e prezzi, divario che si presenta in una misura notevolmente superiore a quella registrata negli altri settori produttivi. Osserva che nel settore agricolo il calmiera dei prezzi già opera da tempo al di sotto del tetto del 16 per cento che il Governo si è proposto di conseguire come livello massimo dell'inflazione nel 1982. Lamenta quindi i tagli operati nel finanziamento della legge cosiddetta « quadrifoglio » e la scarsa disponibilità complessiva per il credito destinato all'esercizio. Sottolinea che il problema della produttività e del contenimento del costo del lavoro costituiscono gli elementi portanti di una risposta all'inflazione, elementi peraltro in ordine ai quali, a suo avviso, dalla « finanziaria 1982 » non sembrano venire indicazioni particolarmente positive.

Pone in evidenza l'ulteriore sensibile appesantimento che deriverebbe nei costi ove

gli oneri previdenziali fossero conteggiati sui salari reali e non su quelli convenzionali.

Rispondendo ad una domanda del senatore Petrilli (sul problema dei settori produttivi sui quali appare più opportuno caricare in termini fiscali il trasferimento del costo dell'operazione di fiscalizzazione degli oneri sociali), il dirigente della Confederazione dottor Chidichimo dichiara che il costo potrebbe anche essere scaricato sullo stesso settore agricolo ove ad esso si garantisse un livello di fiscalizzazione degli oneri sociali pari a quello previsto per l'industria. Al riguardo sottolinea l'importanza di destinare perlomeno 200-250 miliardi del fondo cosiddetto di investimento, preordinato nella « finanziaria », per la finalità di sgravi negli oneri sociali nel settore agricolo ed in particolare per il Mezzogiorno.

Successivamente il dottor Guerrieri dichiara che bisognerebbe avere il coraggio di eliminare completamente i cosiddetti elenchi bloccati in agricoltura che sono fonte di sprechi massicci e del tutto ingiustificati; sottolinea altresì l'esigenza di riesaminare la questione dei minimi pensionistici nel settore.

Rispondendo ad una domanda del senatore Chiaromonte, il direttore del servizio economico della Confederazione, Bassanelli, osserva che il trasferimento effettivo dal Tesoro alla disponibilità delle regioni dei 770 miliardi stanziati per il 1980 dalla cosiddetta « quadrifoglio » è avvenuto con circa un anno e mezzo di ritardo; tale ritardo ha paralizzato sensibilmente le possibilità di programmazione che si fondono anche su di una continuità delle erogazioni. Peraltro rileva altresì che le deficienze registrate nell'applicazione della legge « quadrifoglio » sono in parte attribuibili all'eccessiva graduazione della scala di priorità prevista per la concessione dei benefici. Infine, conclude l'oratore, i ritardi nelle erogazioni tolgono validità alle progettazioni già effettuate in ragione dell'erosione inflazionistica.

Intervenendo nuovamente, il dottor Guerrieri ribadisce il concetto che occorre portare ordine nel comparto previdenziale abolendo completamente i cosiddetti elenchi bloccati.

Successivamente, il dottor Chidichimo, rispondendo al senatore Carollo e al senatore Chiaromonte, osserva che certamente sulla lunghezza dei tempi di approvazione dei programmi gioca spesso anche l'inefficienza delle regioni, alcune delle quali non hanno ancora adottato i rispettivi strumenti normativi per utilizzare i benefici comunitari a favore delle zone montane e di alta collina.

Il presidente De Vito rivolge cordiali parole di ringraziamento ai rappresentanti della Confagricoltura, che sono quindi congedati.

Vengono successivamente introdotti i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind.

Il presidente De Vito dichiara che dalle audizioni fin qui svolte è emerso un consenso politico di massima sulla necessità di una politica di rientro dall'inflazione: in concreto però le proposte fanno emergere difficoltà oggettive nei rapporti tra le parti sociali. Agli intervenuti si chiederà quindi un contributo che, al di là delle tematiche specifiche della « finanziaria » potrà investire le questioni di ordine più generale che li vedono protagonisti nella trattativa per aggredire le questioni strutturali a base dell'inflazione.

Il presidente della Confindustria Merloni osserva che le valutazioni della propria organizzazione coincidono in larga misura con quelle del presidente del Consiglio circa la esigenza di operare fattivamente per creare le condizioni concrete per un rientro dall'inflazione, restituendo competitività alle nostre imprese che sono impegnate in un arduo confronto sui mercati internazionali.

Quindi il dottor Artom fa presente che è stato preparato un documento, che viene lasciato agli atti dell'indagine, del quale egli illustra sinteticamente gli aspetti principali. La Confindustria è consapevole che il bilancio pubblico costituisce il centro principale di inflazione: essa pertanto ha il massimo interesse a un controllo del disavanzo del settore pubblico e ad un riequilibrio della composizione della spesa, riducendo quella corrente a vantaggio di quella per investi-

menti. Al riguardo l'entità della manovra di rientro proposta appare modesta rispetto alle necessità generali.

Occorrerebbe aggredire con misure più incisive i comparti della sanità e della previdenza che, insieme a quello delle tariffe pubbliche e dei conferimenti agli enti di gestione delle partecipazioni statali, costituiscono i maggiori centri di creazione del disavanzo pubblico. Sottolinea che il fondo destinato a nuovi investimenti appare obiettivamente insufficiente e che, ove non venga prorogata la fiscalizzazione degli oneri sociali, si avrebbe immediatamente un aumento dell'8 per cento nel costo del lavoro. Inoltre, in mancanza di strumenti più efficienti, appare utile rifinanziare la legge n. 675 del 1977. Conclude dichiarando che la ristrutturazione dei flussi finanziari e degli equilibri complessivi dei bilanci pubblici non può che assecondare e seguire un processo di risanamento effettivo che parta dalle reali componenti inflattive che agiscono sul versante dei costi.

Il presidente dell'Intersind Massacesi interviene per sottolineare che il contributo che la propria organizzazione sindacale lascia agli atti dell'indagine attiene a valutazioni e a problemi di ordine strettamente sindacale, non essendo l'Intersind abilitata ad esprimere valutazioni generali di politica economica.

Il vice presidente dell'Intersind, Capecchi, illustra sinteticamente un documento scritto nel quale l'Intersind motiva la propria posizione in ordine agli articoli 20, 24 e 27 della « finanziaria ». Sull'articolo 20 l'Intersind esprime riserve e preoccupazioni in quanto la sua eventuale approvazione modificherebbe radicalmente la base di valutazione sulla quale molte aziende in fase di riconversione o di uscita da crisi di settore hanno programmato piani di risanamento, talora concordati con le organizzazioni sindacali. Espri-me invece consenso sulle misure contenute negli articoli 24 e 27.

Il senatore Petrilli si chiede se il finanziamento del costo della fiscalizzazione attraverso l'imposizione fiscale non finisca per porsi come una scelta di politica economica che avvantaggia le imprese *labour-intensive*

a scapito di quelle *capital-intensive*. Il senatore Carollo pone quesiti sulle cause che hanno bloccato il processo di accumulazione delle imprese.

Il presidente della Confindustria Merloni, dichiara che, con l'entrata in funzione del sistema sanitario nazionale nonché di un sistema di previdenza generalizzato, gli oneri sociali a carico delle imprese costituiscono una sorta di tassa sul lavoro che andrebbe radicalmente eliminata.

Il dottor Artom aggiunge che occorre eliminare ogni gravame che riduce la competitività delle imprese, mentre il dottor Ferroni osserva che le imprese *capital-intensive* ottengono una contropartita dagli effetti della fiscalizzazione attraverso i maggiori benefici per esse previsti dalle leggi sul credito agevolato.

Rivolto al senatore Carollo, ancora il dottor Ferroni — dopo aver sottolineato le cause strutturali che hanno bloccato il processo di accumulazione — esprime una valutazione di insufficienza sui fondi stanziati per investimenti nel cosiddetto fondo speciale, sottolineando altresì l'opportunità di un rapido rifinanziamento della legge n. 675.

Sempre rispondendo al senatore Carollo, il dottor Galli fornisce poi dati e valutazioni sull'operatività del fondo IMI per la ricerca applicata di cui auspica un sollecito rifinanziamento.

Il senatore Colajanni si chiede quali effettivi nuovi sacrifici gli imprenditori siano disposti ad affrontare a fronte delle contropartite che insistentemente chiedono alla loro controparte in nome di interessi di carattere generale.

Il presidente della Confindustria Merloni afferma che il sacrificio dei lavoratori dipendenti consiste nel mantenere la crescita dei salari all'interno del tasso di inflazione programmato, ma ha la contropartita dello sgravio fiscale recato dalla revisione delle aliquote IRPEF, che peraltro riguarda anche i cittadini lavoratori non dipendenti. Per quanto riguarda gli industriali essi i sacrifici li hanno già fatti e li fanno tutti i giorni dovendosi confrontare con la concorrenza estera in condizioni di obiettivo aggraviato dei costi.

Il dottor Ferroni aggiunge che il contributo recato dagli industriali è dimostrato dal fatto che i prezzi industriali sono cresciuti solo del 13 per cento mentre l'inflazione va oltre il 20 per cento.

Il presidente dell'Intersind Massacesi pone in evidenza lo scarso autofinanziamento delle imprese italiane: da questo punto di vista si tratta di ricreare condizioni che rimuovano le cause della non competitività delle nostre imprese. Al riguardo precisa che, contrariamente a quanto affermato, la posizione del fronte dell'imprenditoria, sia pubblica che privata, non è stata pregiudizialmente diretta alla modifica del meccanismo della scala mobile. La realtà è che i dati oggettivi dimostrano che, se si accetta il tetto del 16 per cento, per il rinnovo dei contratti rimane solo uno spazio pari al 20 per cento, mentre il restante 80 per cento è interamente occupato dai meccanismi automatici dei punti della scala mobile. È possibile contrattare un ulteriore spazio di incremento retributivo basato sulla produttività, solo se però questa produttività viene verificata caso per caso *a posteriori* e non assunta come un dato incontrollabile.

Sulla dichiarazione del presidente Massacesi intervengono i senatori Colajanni (il quale osserva che si dovrebbe pensare ad un meccanismo automatico di recupero *ex post* dei punti di inflazione oltre il 16 per cento), Chiaromonte (che chiede quali siano le prospettive reali di riprendere le trattative) e Carollo, che chiede quale sia stata fin qui la logica della contrattazione aziendale integrativa.

Il presidente Massacesi fa osservare che il meccanismo di recupero *ex post* dell'inflazione inficerebbe il senso stesso della proposta di contenimento in discussione, nella quale ogni parte deve rischiare qualche cosa. Fa altresì presente che la trattativa sospesa riprenderà quando la Federazione unitaria dei sindacati confederali avanzerà le nuove proposte che ha allo studio.

Il vicedirettore generale della Confindustria Annibaldi fa presente che in realtà la logica della contrattazione aziendale risponde essenzialmente ai rapporti di forza esi-

stenti e talora (precisa Massacesi) ad obiettivi di produttività.

Il presidente De Vito rileva che l'odierna audizione, come prevedibile, si è incentrata su elementi di ordine più generale che attengono al confronto tra le parti sociali. Gli orientamenti raccolti certamente serviranno alla Commissione bilancio per assecondare la formazione nel Parlamento di autonome ipotesi di soluzione dei problemi sul tappeto, sulla base di una valutazione di sintesi degli interessi generali di tutte le parti

sociali. Preavverte che il contatto con le parti sociali proseguirà presso la Commissione bilancio, nelle forme regolamentari più opportune, allorchè la Commissione proseguirà nell'esame del Piano a medio termine 1982-1984.

Rivolge infine, a nome della Commissione, vivissime parole di ringraziamento ai rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind, e dichiara esaurito lo svolgimento dell'indagine.

La seduta termina alle ore 21,15.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Costa.*

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Mineo riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del signor Giuseppe Reggio a presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

Nella discussione generale intervengono i senatori Romei e Cazzato.

Viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto la seguente proposta di parere favorevole:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale a norma della legge n. 14 del 1978 per la nomina del signor Giuseppe Reggio a presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie,

considerato che il candidato appare idoneo a ricoprire la carica di Presidente della predetta Cassa per l'esperienza acquisita in materia previdenziale,

esprime parere favorevole alla designazione proposta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».

Partecipano alla votazione i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Cazzato, Cengarle, Codazzi, Della Briotta, Giovannetti, Lucchi, Manente Comunale, Mineo, Panico, Ravaio- li, Romei, Toros e Ziccardi.

La proposta di parere favorevole viene respinta essendo risultati 10 voti contrari, 2 favorevoli e 3 astenuti.

Nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Da Roit, si conviene di rinviare l'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Antoniazzi sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 233, 837 e 958 di riforma della previdenza agricola, facendo presente soprattutto l'urgenza che riveste il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole.

La senatrice Codazzi chiede che abbia inizio l'esame del disegno di legge n. 1267 sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista.

Il presidente Toros, preso atto delle suddette richieste, comunica che nella prossima settimana la Commissione sarà convocata per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 464 di riforma delle pensioni di invalidità, nonchè per la trattazione dei disegni di legge sollecitati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 ottobre, alle ore 9, per l'esame in sede consultiva su atti del Governo della richiesta di parere parlamentare sulla nomina del Presidente dell'ISFOL.

La seduta termina alle ore 17.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta inizia alle ore 17,30.

Hanno partecipato alla riunione il ministro dell'interno, onorevole Virginio Rognoni, il ministro della difesa, onorevole Lelio Lagorio, i direttori del SISDE e del SISMI ed il segretario generale del CESIS.

La seduta termina alle ore 21,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 17.

AUDIZIONE DI TESTIMONI

La Commissione ascolta le testimonianze del deputato Franco Evangelisti, dell'ex senatore Mario Tedeschi e del dottor Mario Sarcinelli, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Nel corso della testimonianza dell'ex senatore Mario Tedeschi interviene per fatto personale il deputato D'Alema.

La seduta termina alle ore 20,50.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1539 — « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Faenzi ed altri, Sanese ed altri e Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 28 ottobre 1981, ore 9,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 28 ottobre 1981, ore 9,30 e 16

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 28 ottobre 1981, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 28 ottobre 1981, ore 9
